



RITORNO ALLA LIBERTA' – Esperienze a confronto sulle dimissioni dal carcere

Il Seminario è realizzato nell'ambito del progetto "Carcere e territorio: agenti di rete Il Casa di Reclusione Milano – Bollate".

17/10/2013 – Villa Burba RHO

Apri il convegno l'**Assessore ai servizi sociali del Comune di Rho**: per lui, a nome del Comune di Rho, il carcere di Bollate rappresenta una risorsa non un problema. E' fondamentale il tema dell'occupazione dei detenuti: Rho è il Comune dell'hinterland milanese che ospita più detenuti in percorsi di misura alternative e mette a disposizione anche dei posti per i lavori di pubblica utilità.

Milena Cassano (Dirigente dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e PRAP Lombardia) introduce la necessità di stabilizzare, al di là dei bandi e delle linee di finanziamento, la figura degli Agenti di Rete: figure educative indispensabili per il raccordo tra carcere e territorio. Riprendendo le parole dell'Assessore sul tema lavoro, sostiene che l'Expo del 2015 deve essere un'opportunità di impiego di persone in esecuzione penale o che abbiano appena terminato la pena.

Il **direttore della II C.R. di Bollate, Massimo Parisi**, introduce la commissione dimittenti dell'Istituto, in cui la figura dell'agente di rete è indispensabile per il raccordo con i servizi del territorio: sarebbe importante mettere a sistema questa figura, per istituire un servizio per le dimissioni che dal carcere comunichi costantemente con il territorio. Oltre alle tematiche sociali, lavoro ed abitazione, Parisi introduce la tematica della continuità terapeutica: è fondamentale creare protocolli che agevolino la presa in carico delle persone con difficoltà psichiatriche da parte dei CPS territoriali. E' importante poter supportare a livello psicologico le persone nella fase di scarcerazione.

Giacinto Siciliano, direttore della C.R. di Opera, parla della sezione dimittenti nell'Istituto, evidenziando le differenze con la casa di reclusione di Bollate: il target di riferimento è molto differente, le pene sono più lunghe, la provenienza geografica è diversa e spesso non in regione Lombardia, i reati più gravi. Evidenzia inoltre le difficoltà di connessione con il territorio, anche laddove si evidenziano problematiche sanitarie gravi delle persone detenute. La figura dell'agente di rete è una figura cruciale, ma altrettanto importante sarebbe permettere ai detenuti di essere più attivi nel processo di reinserimento, anche mediante l'utilizzo dei permessi premio prima del fine pena. Conclude mettendo in evidenza l'importanza di parlare di un progetto comune a tutti gli Istituti del territorio, almeno su quelli milanesi, invece di frammentare le azioni.

Severina Panarello, Direttore dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Milano e Lodi, concentra il suo intervento sull'importanza delle misure alternative, riportando come l'esperienza del Comune di Rho deve essere da esempio di percorsi di integrazione per tutti i comuni della Lombardia.

Giovanni Zanoletti, coordinatore per A&I Onlus degli agenti di rete di Bollate e San Vittore, racconta l'esperienza degli agenti di rete, focalizzandosi sui dati relativi alla II C.R. di Milano Bollate: nell'ultima annualità di progetto (luglio 2012 – luglio 2013) sono state raggiunte 278 detenuti, di cui 45 donne e 233, 147 italiani e 131 stranieri. Le azioni degli agenti di rete riguardano i cosiddetti "dimittenti", che vengono presi in carico per progetti individuali e di gruppo; sono importanti inoltre gli interventi volti a sensibilizzare i servizi del territorio. Un'altra azione specifica riguarda i detenuti



stranieri: in questo caso l'agente di rete, dopo aver raccolto i bisogni della persona, si raccorda con gli specifici servizi per l'identificazione e il riconoscimento (consolati, questura, associazioni culturali, progetti specifici, rimpatrio assistito) e insieme al detenuto di occupa della ricostruzione della storia migratoria. L'intervento prosegue con una presentazione dei risultati di un questionario somministrato all'interno della sezione dimittendi di Bollate, su un campione di 76 detenuti.

Il sig. Ferdinando Z. porta la sua testimonianza di ex detenuto, raccontando di essere stato affiancato nel processo di reinserimento dagli agenti di rete di Bollate e Pavia e di come sia stato importante avere un punto di riferimento all'interno di un progetto.

L'avvocato Paolo Oddi, esperto di tematiche relative ai migranti e all'immigrazione, si definisce lui stesso avvocato "immigrazionista", all'interno del suo intervento esplora le contraddizioni e i paradossi a livello legale in materia di persone straniere reclusi: parla della dimissione e di come molto spesso coincida non tanto con un "ritorno alla libertà", ma con l'inizio di una nuova reclusione, all'interno dei C.I.E. La legge Bossi-Fini parla in modo chiaro circa le norme che riguardano l'espulsione: oggi in Italia però non viene applicata per chi viene dimesso dagli Istituti.

L'agente di rete Anna Viola, che lavora sulle tematiche relative ai detenuti stranieri reclusi a Bollate, introduce il lavoro fatto in Istituto con il gruppo migranti: si tratta di un gruppo settimanale in cui stranieri di diversa provenienza geografica, si incontrano al fine di confrontarsi sulle diverse esperienze e per ricostruire insieme le proprie storie migratorie.

Al termine dell'intervento viene poi proiettato una **testimonianza video** in cui gli stessi detenuti raccontano cosa vuol dire per loro l'esperienza del gruppo migranti.